Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 68 (1996)
Heft: 2

Artikel: Masséna
Autor: Stüssi, Jürg
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-247230

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Masséna

cap SMG J. Stüssi

«Ogni Paese ha un esercito,
il suo o uno straniero».

Questa espressione proverbiale necessita di una precisazione. Nel 1799, ad esempio, in Svizzera non vi era *un* esercito straniero, ma un'intera serie di eserciti, francesi, austriaci e russi, che devastavano il Paese. Truppe svizzere combatterono come alleati di scarsi diritti da entrambe le parti, sotto le quali la popolazione soffrì in egual misura. Ricordare ancora quei drammatici giorni a quasi 200 anni di distanza potrebbe apparire ozioso, se non fosse dato a ogni generazione di trarre di nuovo le conseguenze delle famose parole di George Santayana: *«Those who cannot remember the past are condemned to repeat it (Coloro che non possono ricordare il passato sono condannati a ripeterlo)».*

Nell'estate 1799, presso la linea formata dalla Linth, dal lago di Zurigo, dalla Limmat e dal corso inferiore dell'Aar, si trovavano di fronte due eserciti, a sinistra quello francese comandato da Masséna e a destra quello austriaco dell'arciduca Carlo. Dapprima l'iniziativa fu nel campo dell'arciduca, che dal suo quartier generale di Kloten disponeva non soltanto di un maggior numero di truppe del suo avversario (circa 80.000 uomini contro 73.000), ma sapeva di essere al sicuro anche ai suoi profondi fianchi, mentre Masséna, a nord del Reno (tra la foce dell'Aar e Basilea) e a sud delle Alpi, aveva il nemico. Il 17 agosto 1799, presso Döttingen, l'arciduca tentò di attraversare l'Aar, ciò che avrebbe minacciato gravemente Masséna, ma non vi riuscì[1]. Dal canto suo, Masséna cercò di superare la Limmat presso Vogelsang nella notte tra il 29 e il 30 agosto, forse per battere l'arciduca prima che l'esercito austriaco si riunisse con i Russi in arrivo. Masséna fallì, come due settimane prima il suo avversario.

Per Masséna, la situazione fu semplificata dal fatto che, dopo l'arrivo dei 26.000 Russi del Principe Korsakov, quest'ultimo assunse il comando e l'arciduca lasciò libero il campo. Non soltanto ora vi erano *meno* truppe alleate presso la Limmat e l'Aar, ma il comando era affidato a un nuovo comandante, senza esperienza del settore svizzero. L'arciduca austriaco aveva disposto diversamente da quanto faceva ora il principe russo. Il barone von Wessenberg, che accompagnava l'esercito di Korsakov in qualità di diplomatico austriaco, scrive al riguardo:

«La posizione dell'arciduca in Svizzera era la seguente: Kloten, punto centrale di tutte le posizioni, dal quale le sue truppe potevano spiegarsi come un ventaglio

Nota bibliografica generale: Robert Müller, «Der Übergang der Franzosen über die Limmat am 25. September 1799», 5. Neujahrsblatt von Dietikon, Dietikon 1952.

[1] Ivo Pfyffer, Aus dem Kriegsjahr 1799, «Der Versuch eines Aarüberganges bei Döttingen durch Erzherzog Karl am 17. August 1799», Baden 1899.

verso Baden e Uznach, era il suo quartier generale. La riserva principale della fanteria si trovava nella curvatura presso Kloten, ben coperta dietro le colline e i boschi. La riserva d'artiglieria campale era nelle immediate vicinanze della collina dello Zürcher Berg, destinata, con alcuni reggimenti di cavalleria, al ruolo di corpo d'osservazione e a sventare tutte le operazioni ostili su Zurigo, come pure a copertura nel caso di un'eventuale ritirata. Riserve più piccole erano distribuite presso la Thur e il Reno. Korsakov annullò queste disposizioni; installò il quartier generale a Zurigo e spostò la maggiore e miglior parte delle sue truppe (26.000 uomini) nelle vicinanze della città»[2].

Tuttavia la disposizione d'animo dell'esercito alleato non era stata delle migliori già sotto l'arciduca Carlo. Il bernese Georg Friedrich von Werdt, che partecipò alla campagna nelle file austriache, a proposito dell'estate 1799 a Zurigo annota: *«Ci si concedeva a tutti i sollazzi possibili, giochi, vino e donne; il campo di Zurigo sembrava più una sala da ballo che un campo militare»*[3].

Masséna approfittò di questa situazione: il grosso dei Russi era a Zurigo, erano inferiori di numero e non particolarmente all'erta. L'attraversamento della Limmat e la successiva conversione verso est e sud-est poteva accerchiare Korsakov nella città, prima che un attacco russo da sud, attraverso le Alpi, o uno austriaco da nord, attraverso il Reno, minacciasse i Francesi in Svizzera.

Questa idea portò alla seconda battaglia di Zurigo del 25 e 26 settembre 1799. Quali posti per l'attraversamento del fiume, Masséna aveva scelto punti nel settore Convento di Fahr-Glanzenberg-Dietikon. Fahr deve il suo nome al traghetto (tedesco «Fähre»), ancora oggi in funzione, che iniziò il servizio il 22 gennaio

[2] «Die Stellung, welche der Erzherzog in der Schweiz innegehabt hatte, war folgende: Kloten, als der Mittelpunkt aller Positionen, von welchem aus seine Truppen sich gegen Baden und Uznach wie ein Fächer entfalten konnten, war sein Hauptquartier. Die Hauptreserve der Infanterie lag in der Krümmung bei Kloten in guter Deckung hinter Hügeln und Waldungen. Die Reserve der Feldartillerie stand unmittelbar an der Anhöhe des Zürcher Berges, mit einigen Cavallerie-Regimentern zugleich zu einem Observations-Corps und zur Vereitlung aller feindlichen Unternehmungen auf Zürich, wie auch zur Deckung für den Fall eines Rückzuges bestimmt. Kleinere Reserven waren an der Thur und am Rhein verteilt. Korssakoff stiess diese Dispositionen um; er nahm sein Hauptquartier in Zürich und verlegte den grössten und besten teil seiner aus 26.000 Mann bestehenden Truppen in die Nähe der Stadt». Alfred von Vivenot, Korssakoff und die Betheiligung der Russen an der Schlacht bei Zürich, 25. und 26. September 1799, Wien 1869, 7.

[3] Ludwig Lauterburg (Herausgeber), Erinnerungen eines bernischen Offiziers aus dem Feldzug von 1799, in: Berner Taschenbuch auf das Jahr 1863, Bern 1863, 253.

1130[4]. Quando i baroni di Regensberg si accinsero, fondando la cittadina di Glanzenberg, a far concorrenza al ponte sulla Limmat nella zona di Zurigo, quest'ultima mise rapidamente termine alla sfida distruggendo la nuova opera nel settembre 1267[5]. In seguito, fino all'arrivo dei Francesi, nessuno aveva più osato tentare di costruire un ponte stabile tra Zurigo e Wettingen. Tuttavia, almeno una volta, in occasione della seconda guerra di Villmergen del 1712[6], si giunse a gettare un ponte di guerra. Masséna poteva saperlo, poiché tra le carte del Consiglio di guerra bernese catturate dai Francesi nel 1798 vi era anche la «Chorographische Landtafel des oberen und underen Freyen Amtes» di Johann Adam Riediger, un'opera del 1722 che illustra chiaramente il ponte di barche di Glanzenberg del 1712.
Che Masséna ne sia stato informato o meno, la sua decisione fu di attraversare presso Dietikon. Al Direttorio di Parigi diede retrospettivamente, il 16 ottobre 1799, una spiegazione puramente militare: certo si erano dovute trasportare tutte le barche caricate su carri, ma il vantaggio di sbarrare con l'artiglieria la penisola (sporgente verso il proprio fronte) durante l'attraversamento, lo aveva spinto a questa scelta[7].

[4] Urs Reber, 850 Jahre Kloster Fahr, in: Neue Zürcher Zeitung Nr. 17, 22. Januar 1980, Zürich 1980, 45.

[5] Walter Drack, Glanzenberg. Zweite Auflage, Unterengstringen 1984.

[6] Der Feldzug der Züricher nach der Grafschaft Baden, Baden 1846, 16.

[7] «Les deux seuls points de passage que présentait le développement de la ligne ennemie depuis Zurich jusqu'au Rhin étaient le confluent de la Limmat, de la Reuss et de l'Aare, et l'anse de Dietikon sur la Limmat. Chacun de ces deux points avait peu d'avantages et beaucoup d'inconvénients majeurs. Le premier avait la facilité des transports, par la Reuss et l'Aare, des bateaux nécessaires au passage, mais il n'y avait sur la rive opposée que deux points uniques et très étroits de débarquement. Ces points étaient tellement marqués, la ligne de passage que les bateaux avaient à parcourir était si bien désignée que l'ennemi les avait rendus inabordables par plusieurs batteries, tellement disposées, que de la rive gauche il était à peu près impossible d'en éteindre le feu. Qu'on ajoute à tout cela une position formidable et presque inaccessible, qu'il fallait enlever même, en se formant sur la rive opposée, et on aura la mesure des difficultés que présentait ce point de passage. L'anse de Dietikon offrait de grands obstacles pour le transport des bateaux; pour leur mise à flot, aucun ruisseau navigable n'y aboutissait; aucune île ne permettait de ramasser, à l'insu de l'ennemi, les bateaux nécessaires au passage et à la construction du pont. Une plaine découverte bordait la rive gauche, et sur tout son développement, on y voyait de la rive droite un homme depuis les pieds jusqu'à la tête. Il fallait porter sur des voitures ou à bras jusque dans l'eau tous les bateaux et les matériaux nécessaires; mais aussi la forme demi-circulaire de cette anse donnait les moyens de l'envelopper et de la croiser en tous les sens par le feu d'une artillerie formidable, pour protéger les travaux du passage, et cela me détermina à l'adopter». Masséna al Direttorio in una lettera del 16 ottobre 1799, citato da L. Hennequin, Zürich, «Masséna en Suisse», Paris, Nancy 1911, 497, 498.

Il 22 settembre, Masséna scriveva al Direttorio che il 25 avrebbe diretto personalmente l'attraversamento, con 14.000 uomini, della Limmat presso Dietikon, mentre il generale Soult, con circa 7.000 uomini, sarebbe avanzato tra il lago di Zurigo e il Walensee e il generale Ménard, con 4.000 uomini, avrebbe simulato un attraversamento nel settore di Brugg; i rimanenti 6.000 uomini ancora a disposizione avrebbero trattenuto Korsakov davanti a Zurigo[8]. In tal modo Dietikon divenne settore di mascheramento e Brugg-Windisch settore d'inganno. Poiché la marcia verso Dietikon e specialmente il trasporto via terra delle barche da Bremgarten non poteva restare completamente celato ai Russi, il 23 settembre Masséna istruì Ménard di lasciar trapelare, con «molto mistero», la notizia che egli aveva scelto Dietikon come settore d'inganno e Brugg come settore di mascheramento[9]. Il 25 settembre 1799 Ménard svolse un'intensa attività e si dispose dimostrativamente ad attraversare il fiume presso Vogelsang, ciò che dovette sembrare tanto più credibile in quanto i Francesi avevano tentato la fortuna nello stesso punto meno di un mese prima.

Il tenente generale Durasov, che con 8.000 uomini e 16 cannoni era responsabile della difesa dell'intera posizione russa Limmat-Aar tra Höngg e Koblenz, si lasciò così perfettamente ingannare da Ménard che nelle ore decisive successive al passaggio della Limmat da parte di Masséna, non intraprese nulla contro il fianco sinistro relativamente esposto di quest'ultimo.

Nella tarda serata del 24 settembre, erano giunte nel settore di Dietikon le barche, poi portate in perfetto silenzio nei tre punti di attraversamento previsti: quello superiore, a destra dello sbocco dello Schäflibach, venne dotato di barche leggere e veloci, quello a sinistra del ruscello ricevette le barche pesanti, che dovevano attraversare pochi istanti dopo che le barche leggere avessero attratto verso di loro le postazioni russe, mentre il punto inferiore era di fronte a un'isola, da raggiungere con barche medie.

Per effettuare il passaggio, Masséna formò uno sforzo principale d'artiglieria nel settore di Dietikon: due cannoni verso Unterengstringen e due verso Fahr, che tut-

[8] Ibidem, 243.

[9] «Je vous charge..., mon cher Général, de continuer tous vos préparatifs et, tout en y laissant beaucoup de mystère, de laisser pénétrer que ce sera à Brugg que la Limmat se passera et que, pour mieux tromper l'ennemi, on fait filer des troupes sur Dietikon pour les faire revenir dans la nuit. Ce sont des ruses dont on a tiré souvent un grand parti. Au reçu de la présente, ayez l'air d'assembler vos officiers, de les consulter, parlez avec eux de grandes dispositions pour le passage de la rivière avec toutes les forces disponibles de l'armée». Hennequin, op. cit., 254.

tavia, per motivi di mascheramento, potevano andare in posizione soltanto dopo l'apertura del fuoco. Alle ore 03.00 del 25 settembre, i sei cannoni raggruppati a Dietikon occuparono le loro postazioni presso la Limmat, nelle vicinanze del punto di attraversamento inferiore. Nel frattempo, a sinistra e a destra dello Schäflibach, otto cannoni dovevano coprire la costruzione del ponte. Più a valle del fiume, presso Killwangen, quattro cannoni tenevano sotto tiro la strada a destra della Limmat, rendendo più difficoltoso l'arroccamento ai Russi. I cannonieri che, protetti dall'oscurità, portarono in posizione i loro pezzi, non poterono accendere fuochi, per non svelare la loro posizione.
Alle ore 04.45 del 25 settembre 1799, l'artiglieria francese aprì il fuoco e, quasi nello stesso tempo, le barche scivolarono in acqua. Le poche postazioni russe del battaglione Treublut aprirono il fuoco, al quale i Francesi risposero con «En avant! Vive la République!»[10].
Dell'esecuzione dell'attraversamento era incaricata la divisione Lorges, forte di 13.000 uomini e articolata in due brigate (Gazan e Bontems). Il generale di brigata Gazan era in una delle prime barche. Sotto l'intenso fuoco francese, i Russi fuggirono dalla boscaglia della riva e, spostandosi in campo aperto, raggiunsero l'Hardwald, un bosco che allora racchiudeva la penisola. I Francesi poterono perciò sbarcare e ricevere costantemente rinforzi. Mentre gli zappatori, sbarcati dalle prime barche, tracciavano nel bosco una strada per l'artiglieria e la cavalleria, l'avanguardia avanzò nell'Hardwald e decimò il battaglione di granatieri Treublut. Il comandante di questo settore della Limmat, maggiore generale Markov, galoppando soldatescamente da Würenlos in direzione del tuono dei cannoni, fu fatto prigioniero, ferito, dai Francesi. In tal modo, quest'ultimi avevano non solo aperto uno squarcio nel fronte russo, ma anche eliminato la condotta nel settore per loro decisivo; il tutto era avvenuto prima delle ore 06.00, momento nel quale avevano raggiunto il Convento di Fahr.
Dopo l'attraversamento, la brigata Bontems avanzò in direzione di Regensdorf, poi, dietro Gubrist e Käferberg, verso Schwamendingen. La brigata Gazan e il grosso della brigata Quétard, guidato personalmente dal capo di stato maggiore di Masséna, Oudinet, proseguì, da una parte, tra Gubrist e Käferberg e, dall'altra, la Limmat, in direzione di Oberstrass.
Nelle prime ore del mattino, Korsakov avrebbe forse potuto imprimere un altro corso agli avvenimenti; ma considerò, come previsto dai Francesi, che l'attraver-

[10] Mémoires de Masséna, rédigés ... par le Général Koch, t. III, Paris 1849, 357.

samento del fiume presso Dietikon fosse una diversione e la sera del 26 settembre dovette perciò ritenersi fortunato di essersi aperto, con il grosso del suo esercito, un varco verso nord nella sacca di Zurigo. In seguito alla sconfitta russa, la Campagna di Suvarov attraverso le Alpi divenne inutile e il grande condottiero dovette dirigere la sua marcia verso est, passando per i passi del Pragel e del Panix. La Francia aveva ottenuto una grande vittoria. E gli Svizzeri? Essi ebbero danni e spese, come racconta una testimone oculare, Barbara Hess-Wegmann di Zurigo[11]: *«Venerdì e sabato i Francesi depredarono e deturparono ancora molte case isolate attorno alla città. Venerdì mattina, la vista verso la strada superiore e quella inferiore era orribile. Sulla strada, nei campi e nei vigneti una moltitudine di morti giaceva nuda o in vestiti stracciati. Pezzi di armi e di carri fracassati, pozze di sangue, attrezzi ridotti in frantumi e piume di letti. Persone straziate dal dolore, molte occupate a seppellire i morti, ovunque finestre frantumate e case danneggiate, viti calpestate, alberi da frutto schiantati. Nessuna casa che non fosse*

[11] «Freitag und samstags raubten und schändeten die Franken noch in vielen einsamer stehenden Häusern um die Stadt umher. Ein grässlicher Anblick wars Freitag morgens an der obern und untern Strasse. Auf der Strasse und in den Feldern und Weinbergen lagen eine Menge Todter nackt und in zerrissenen Kleidern. Stücke zerschlagener Waffen und Wagen, ganze Pfützen Blut, in Trümmer zerschlagenes Geräthe und Pflum aus Betten. Vom Jamer betäubte Menschen, viele mit Begrabung der Todten beschäftigt, allenthalben zerschlagene Fenster und beschädigte Häuser, niedergetretene Weinreben, zersplitterte Fruchtbäume. Kein Haus in dem nicht mehr oder minder geplündert ward, und einige Menschen, die sich widersetzten verwundet, ein Mann an der untern Strasse von den Russen und einer ob Fluntern von der Franken getötet. Hie und da Seeleute, die sehr vergnügt schienen, auch solche, die suchten, um geringe Preise, was feilgeboten ward, anzukaufen. Ach diess Alles machte mich so traurig, dass mirs aus der Seele floss, oh, wären wir und unser Kind lieber im einsamsten Winkel der Erde als Hier!... Donnerstag den 3. Oktober liess Masséna 2 Mitglieder der Municipalität rufen und zeigte ihnen an, dass die Stadt binnen 4 Tagen 800 000 Livres als gezwungenes Darlehen leisten müsse. Diess sollen sie sogleich bewerkstelligen, sans réponse, sans réplique, sans discours, und damit wandte er Ihnen den Rücken... Entsetzlich stark war in dieser Woche die Einquartierung, die gemeinsten Leute hatten 2 Mann. Die erste Hälfte des Anlehns ward erlegt. Vier Abgeordnete der Municipalität baten um Erlass der zweiten Hälfte, (sie bringens nicht zusammen). Masséna war höflich, blieb aber unerlässlich auf der Forderung. Sie zeigten ihm dann an, dass das Helvetische Directorium in einem Brief verboten mehr zu zahlen. Darüber war der General ungehalten, darin habe das Directorium nicht zu reden. Er sei der Stärkere, war der Geist seiner Antwort. Basel müsse auch 500 000 Livres und St. Gallen 300 000 Livres zahlen. Übrigens wann er Zürich gefällig sein könne, wolle ers thun, man solle nur sagen in Was? Auch bei seinem Abzug und Wiedereinzug habe er alle Schonung bewiesen». H. Zeller-Werdmüller, Vor hundert Jahren. Aus zeitgenössischen Aufzeichnungen und Briefen, Zürich 1899, 121-124.

stata più o meno saccheggiata, alcune persone che avevano opposto resistenza giacevano ferite, un uomo era stato ucciso dai Russi sulla strada inferiore e uno dai Francesi sopra Fluntern. Qua e là marinai che sembravano divertiti e gente che cercava di acquistare a basso prezzo quanto veniva offerto in vendita. Tutto questo mi rese tanto triste da pensare: "Oh, fossimo, noi e i nostri figli, piuttosto nell'angolo più solitario della Terra invece che qui!...".
Giovedì 3 ottobre, Masséna fece chiamare due membri della Municipalità e comunicò loro che la città doveva fornire 800.000 livres entro quattro giorni, quale prestito forzato. Essi dovevano provvedere immediatamente, "sans réponse, sans réplique, sans discours", poi voltò loro le spalle...
Quella settimana l'alloggio dei soldati fu spaventosamente duro, la gente comune ospitava due uomini. La prima metà del prestito fu raccolta. Quattro deputati della Municipalità supplicarono di rinunciare alla seconda metà che essi non potrebbero raccogliere. Masséna fu cortese, ma inamovibile. Gli comunicarono che in una lettera il Direttorio elvetico proibiva di pagare di più. Il generale si mostrò irritato al riguardo: il Direttorio non aveva nulla da dire. La sua risposta fu in sostanza che egli era il più forte. Anche Basilea doveva pagare 500.000 livres e San Gallo 300.000. Del resto, quando poteva, egli voleva essere affabile con Zurigo, gli si doveva soltanto dire in cosa. Anche in occasione del suo ritiro e del reingresso aveva dimostrato ogni riguardo».